

La biblioteca torna a splendere

Inaugurata la sede dell'istituto calabrese dopo i lavori di ristrutturazione



“GIOIELLO” La biblioteca calabrese di Soriano Calabro che affaccia sulla piazza centrale

SORIANO In principio furono solo alcune stanze al primo piano, col tempo occupato totalmente. Ora è cresciuta al punto da richiedere tutto l'edificio, l'ex palazzo delle finanze ribattezzato, a ragione, palazzetto della cultura, completamente ristrutturato col totale recupero del piano terra, da tempo in stato di totale abbandono e degrado, dove sono stati recuperati ulteriori ambienti, tra cui un'ospitale sala congressi. È la biblioteca di Soriano, struttura unica nel suo genere, partorita dalla tenace passione di Nicola Provenzano, preside in pensione che ha dedicato il suo merita-

to “riposo” alla raccolta di testi di autori e temi esclusivamente calabresi, custoditi in una degna sede che spadroneggia sontuosa sull'agorà cittadina, sede tornata splendida più dei suoi albori e inaugurata martedì scorso alla presenza delle più alte personalità del panorama politico, civile e militare della provincia. Accolti dal sempre attivo e presente sindaco Francesco Bartone, cultore di cultura, hanno, infatti, presenziato alla cerimonia, il prefetto Luisa Latella, il procuratore Mario Spagnuolo, il presidente della Provincia Francesco De Nisi il segretario dell'ente Ulderico

Petrolo, il capitano dei carabinieri Michele Monti ed il colonnello dell'Arma Giovanni Roccia. Gli stessi che, dopo un amichevole colloquio in piazza Ferrari, sono stati accompagnati dal primo cittadino nei locali della biblioteca dove ad attenderli vi era un fiero Nicola Provenzano che ha fatto da cicerone tra le rinnovate sale della sua amata creatura, sale che hanno piacevolmente stupito i graditi ospiti. Edificio degli anni venti del '900 di proprietà demaniale, il palazzetto della cultura venne acquistato nel '98 dall'amministrazione comunale retta dal sindaco Vincenzo Bartone, so-

lo omonimo dell'attuale che, conscio dell'unicità e dell'importanza della biblioteca, gioiello culturale incastonato nel cuore dell'antico centro storico, rilevò l'elegante edificio in stile “liberty” che già ospitava la biblioteca, cui, nel maggio 2002, venne destinato in comodato d'uso. La stessa amministrazione contrasse contemporaneamente anche un mutuo con la cassa depositi e prestiti di circa mezzo miliardo di lire che bastarono solo per restaurare il primo piano ed il tetto, ma non il piano terra, cui si provvide grazie ad un ulteriore contributo regionale di 1.5 milioni di euro stanziato nel 2003 grazie all'allora assessore ai Beni culturali Savério Zavettieri, consapevole della necessità urgente per la biblioteca, che cresceva a vista d'occhio, di nuovi spazi. È grazie a questo finanziamento che si è potuto realizzare il restauro completo, con viva soddisfazione del preside Provenzano che, dal 1980 ad oggi, coadiuvato da validi collaboratori, dedica anima e corpo alla biblioteca calabrese arrivando a raccogliere circa 30mila volumi, alcuni rarissimi, messi a disposizione di studiosi o semplici appassionati di cultura calabrese che giornalmente si recano a Soriano per le loro ricerche.

Valerio Colaci

la presentazione dell'opera

La rinascita sorianese vista da Scarmozzino



STORIA Un momento dell'incontro con Scarmozzino

SORIANO Non vi poteva essere altro evento per inaugurare la nuova sala convegni della biblioteca calabrese, che la presentazione, martedì scorso, di un libro su Soriano. Il titolo “Soriano, dalle rovine alla rinascita”. Il tema, originalissimo, le immediate reazioni dei sorianesi al terremoto del 1783 che distrusse la cittadina e gran parte dei centri limitrofi. L'autore Nando Scarmozzino, aquarese, giornalista pubblicista, direttore di “Rogerius”, la rivista della biblioteca, nonché studioso di storia locale che ebbe l'idea partecipando, tempo addietro, alla processione della Madonna del flagello, quando, catapultandosi mentalmente all'epoca del disastro, cercò d'immaginare la reazione della popolazione. Una ricostruzione, la sua, attenta e originale, realizzata attraverso notizie estratte da atti notarili del periodo, rimanendo in un ambito spazio-temporale delimitato su Soriano nel periodo che va dall'anno del sisma sino al 1800. Un'opera valida che, a detta di molti, colma una grossa lacuna letteraria, ricostruendo spaccati di vita familiare, sociale, economica e politica di una città che, appena annientata dal terremoto, anziché piangersi addosso, reagisce col vigore che da sempre la contraddistingue, ed avvia una faticosa rinascita.

A fare da moderatore, il direttore dell'istituto di cultura Nicola Provenzano, che ha fatto una breve presentazione dell'opera e dell'autore «assiduo frequentatore della biblioteca ed attento a tutto ciò che la riguarda». Subito dopo Francesco Vilone, presidente dell'associazione “Soriano nel mondo”, finanziatrice della fatica letteraria, ripercorre le fasi della nascita dell'associazione e l'intento che si propone, cioè lo sviluppo culturale e sociale del paese attraverso varie iniziative, tra cui la divulgazione del libro di Scarmozzi-

no, di cui ha raccontato alcuni contenuti che lui stesso ha confessato non conosceva. Appassionato l'intervento dell'assessore alla Cultura Rossella Vari, la quale è entrata immediatamente nel vivo dell'argomento di un libro che «aiuta a mantenere viva la memoria, dimostrando l'eccezionale alacrità dei sorianesi, veri protagonisti dell'opera che dimostra la loro voglia di riprendere in mano la propria vita, reagendo con vigore alla distruzione». Lungo, ma interessante, l'intervento di Licia Bevilacqua, dirigente scolastico dell'istituto omnicomprensivo, la quale, svelando la quasi completa composizione del libro, lo ha definito come «un'opera antropologica in cui il notaio diventa un etnologo che si fa riferire i fatti direttamente dalle persone che vissero il flagello, per poi tramandarli attraverso la storia con gli atti notarili, creando una linea temporale che unisce quel periodo ad oggi, rappresentato dall'esistenza di molti elementi di allora».

I ringraziamenti finali all'autore, che ha spiegato il perché di un libro su Soriano, cui è legato da un rapporto consolidato nel tempo e risalente a quando, da bambino, vi si recava col padre per vedere i film nel locale cinema. «Un libro - ha detto - realizzato dopo un anno di ricerche, con l'intento di non essere prolioso per non annoiare il lettore che, grazie alla tecnica usata, si cala nella lettura e lo rilegge più volte». Un elogio da parte sua anche all'archivio di Stato, dove lavora e dove ha reperito i documenti, «parte di un patrimonio inestimabile poco sfruttato. È per questo - la conclusione - che l'opera, oltre che un omaggio alla gente di Soriano, mira a spronare all'azione di recupero della memoria storica. Perché uno deve voler sapere e non può dimenticare».

val.col.

■ l'angolo dello sport

Karate, un Giacomo Francica d'oro si aggiudica i campionati regionali

Ancora un successo, e di quelli grandi, per la palestra-scuola “Asd Francioso karate” - che opera al palazzetto dello sport di Vibo Marina, diretta dal maestro Antonio Francioso - al campionato regionale di karate kumitè, svoltasi domenica scorsa a Villa San Giovanni, nel palazzetto dello sport della città dello Stretto.

Tra i numerosi partecipanti in gara l'atleta Giacomo Francica, di Porto Salvo, 16 anni, facente parte alla categoria 61 kg, ha conseguito il primo posto, vincendo la medaglia d'oro della sua categoria; e conseguentemente si è qualificato al campionato italiano che si svolgerà a Roma il 24 e 25 settembre.

«Giacomo Francica è un atleta maturo - ha commentato Antonio Francioso - un ragazzo che opera alle Marinare con serietà e impegno sin dal 2006, che si è sempre distinto per spirito di squadra». Le gare di kata e kumitè che si sono svolte in questi anni a Villa San Giovanni, per gli annuali campionati regionali, hanno permesso di avvicinare questo sport ad un pubblico sempre più vasto. La filosofia del karate impone di migliorarsi continuamente per ricercare la massima padronanza tecnica e mentale, così da raggiungere equilibrio interiore, stabilità e consapevolezza. Ricordiamo che il kumitè e il kata sono, assieme al kihon, le tre componenti fondamentali dell'allenamento nello stesso karate. Il termine giapponese do kumitè viene tradotto con la parola combattimento. Per kumitè si intende l'incontrarsi con le mani: nel confronto reale come in quello di palestra è necessario un avversa-



ORO Giacomo Francica col maestro Francioso

rio. Lo scopo del vero combattimento è quello di abbattere l'avversario, quello del kumitè è la crescita reciproca dei praticanti. Il kata è, invece, un succedersi di tecniche di parata e attacco prestabilite contro più avversari immaginari e forme. Nell'esecuzione dell'esercizio riveste grande importanza proprio la qualità formale delle singole tecniche, delle posizioni e degli spostamenti. Il kata è un vero combattimento, seppur codificato, quindi deve esprimere efficacia, sia dal punto di vista tecnico che strategico.

Franco Vallone

maierato

Sciopero dell'Anci Rizzo conferma la sua adesione

MAIERATO Il primo cittadino di Maierato annuncia l'adesione allo sciopero dei sindaci indetto dall'Anci per oggi: «Il Comune di Maierato - dichiara Sergio Rizzo, tra l'altro anche coordinatore regionale Anci giovane Calabria - vi aderirà in modo convinto e totale, come da subito ha aderito agli incontri e alle manifestazioni che si sono susseguite per denunciare l'iniquità di una manovra che, mettendo in ginocchio gli enti locali, priverà i cittadini di servizi essenziali. Come suggerito dal segretario generale dell'Anci Rughetti - anticipa Rizzo - la nostra sarà una protesta simbolica, cercheremo di spiegare ai cittadini come, in assenza di correttivi, sarà proprio questa manovra a colpirli. Avremmo potuto chiudere per mezza giornata tutti gli sportelli comunali, ma non vogliamo che paghi il cittadino. Sappia però che è quello che rischia se il governo confermerà la scelta devastante di strangolare i Comuni».